

## LE PAROLE LA POLITICA E DON MILANI

4<sup>^</sup> parte

**Anche nel volontariato in Italia c'è avarizia.** Il volontariato non è così fiorente come ci fanno credere alcuni servizi giornalistici. In Italia ci sono 42 milioni di adulti, sapete quanti volontari ci sono?

Le stime più generose, positive, parlano di 2 milioni, massimo 2 milioni e mezzo di persone che almeno una volta al mese, dedicano un'ora al volontariato. Se andiamo a quelli che dedicano un'ora a settimana, scendiamo a 6/700 mila persone, che cosa sono 6/700 mila persone su 42 milioni di adulti? Sono dei martiri! Tant'è vero vanno sempre affaticati!

Altro che il volontariato, poi ci riempiamo la bocca, il cenone, la cena, il giorno di Natale. Chi viene dagli ambienti cattolici può parlare di che cos'è la Caritas, e quei poveri cristi che si portano la fatica della Caritas.

Ma non vale solo per gli ambienti cattolici vale per tutti gli ambienti. **C'è molta avarizia, anche sul tempo, i volontari sono pochissimi! 600 mila persone su 42 milioni di abitanti arriviamo all'1,5%! Allora qual'è il fine?**

Il fine è quello che abbiamo scritto sul giornale, il fine è credere ancora a questi tre strumenti: alla politica, al sindacato e alla scuola, come luoghi di non avarizia e come luoghi in cui ci interessiamo degli altri.

Se arriviamo a comprendere l'importanza della politica e della scuola, comprendere lo strumento del sindacato riesce un po' più difficile. In un mondo globalizzato un povero operaio che perde il lavoro, chi tutela il suo lavoro? Se lo può tutelare da solo?

Il fine non è un fine partitico, neanche quello delle nostre scuole, ricordate il famoso testo della lettera a Pipetta. Pipetta era un comunista e don Milani gli scrisse: *"il giorno che tu andrai al potere io tornerò indietro"*.

**Non ci interessa il potere, non è una questione di potere, noi stiamo facendo formazione e la dobbiamo fare perché dobbiamo educarci ad essere cittadini responsabili, sovrani.**

Una delle domande più squallide - continua don Rocco - più stupide che possiamo fare nelle nostre scuole di politica è questa: ma poi ci direte a chi dobbiamo votare? Hai la testa per chi scegliere chi devi votare!

**Noi dobbiamo uscire da questo infantilismo politico, noi non facciamo le scuole di politica per risolverci il problema della cabina elettorale.** Perché se hai un problema in cabina elettorale vuol dire che non sei formato politicamente e quindi, hai bisogno della scuola e se la scuola la fai bene, non avrai un problema in cabina elettorale e Dio ti benedica e fai quello che la tua coscienza dice.

**Il problema in Italia è recuperare il vuoto antropologico ed etico della politica, non**

**quello partitico istituzionale, quello verrà dopo.**

Quando recupereremo questo, verranno fuori delle persone che, vivono l'impegno partitico ed istituzionale da cittadini sovrani e da persone perbene e sarà finito il nostro ruolo. Torneremo indietro inizieremo da capo in altri settori.

**Dobbiamo tornare indietro per i bambini, i bambini sono vittime di questo malspettacolo della politica più di quanto lo siano gli adulti.** Questo lavoro della formazione e dell'impegno politico, dell'impegno sociale è difficilissimo, dobbiamo dire una parola usata ed abusata.

**Don Milani** siccome era sobrio e le parole le usava con la ricchezza interiore che conosceva benissimo, **nel dire la parola "Amore"** e la diciamo alla sua maniera, **affermava: "Il desiderio d'esprimere il nostro pensiero e il capire il pensiero altrui è l'amore. E il tentativo di esprimere le verità che solo si intuiscono le fa trovare a noi e agli altri. Per cui essere maestro, essere sacerdote, essere cristiano, essere artista e essere amante e essere amato sono in pratica la stessa cosa".**

Sono la stessa cosa, perché lo insegnano anche gli psicologi che nel campo motivazionale esiste una corda che suona di più, che riesce a tenere l'armonia della vita. Guai a vivere un impegno politico semplicemente perché, come dicevo prima può essere di moda oppure mi sono accorto della gravità della situazione.

No - dice don Rocco - se ti sei accorto della gravità della situazione probabilmente ti sta prendendo la sindrome di Garibaldi, del salvatore della patria.

**No! L'impegno per gli altri lo si vive perché c'è una corda unificante dentro di noi, c'è una corda unificante che in don Milani era quella dell'amore che in altri termini era lavorare sull'altrui ricchezza e lavorare in termini di comunicazione, vivere anche diversi ruoli, ma unificarli.**

Continua don Rocco - ho proposto a un collega in Gregoriana che dobbiamo fare un corso e lo faremo su una frase di Pèguy . Pèguy era un rivoluzionario francese che diceva: *" la politica se ne frega della mistica ma è proprio della mistica che ha bisogno"* dobbiamo fare un corso ai nostri studenti su questo, cioè su che rapporto c'è fra politica e interiorità. Mistica è un termine cristiano ma lo dico anche per chi non è credente, che rapporto c'è fra impegno politico e interiorità? E che cosa è unificante nella mia vita? Quindi questa è una consegna di don Milani molto bella - .

**Il secondo elemento nella politica è quello che si legge in queste parole di don Milani: "E allora il maestro deve essere per quanto può profeta, scrutare i " segni dei tempi ", indovinare negli occhi dei ragazzi le cose belle che essi vedranno chiare domani e che noi vediamo solo in confuso".**

Avviandosi alla conclusione don Rocco sottolinea l'abuso di questa parola, profeta, di cui sentiamo però tanto bisogno. Ma che cosa stiamo cercando?! Stiamo cercando qualcuno che ci aiuti a scrutare i segni dei tempi. Ma questo è quello che tutti si

aspettano da un profeta.

**Tutte le saggezze del mondo**, sia quelle religiose sia quelle culturali, pensiamo alle saggezze orientali, **si basano su che fatto?**

**Che si individua un maestro, si va dal maestro e gli si dice, aiutami a capire** quello che vivo, aiutami a capire quello che vedo. Ma questo è naturale dentro di noi e per alcuni aspetti istintivo.

Ognuno di noi nei momenti più belli ma soprattutto nei momenti più critici della propria vita, va da uno che ritiene più saggio e gli dice aiutami a scoprire il bandolo della matassa, a capire come funziona la mia storia, la storia degli altri. Questo è istintivo.

**Ma don Milani - aggiunge don Rocco - dice una cosa di più, da buon profeta da buon maestro, dice, che negli occhi dei ragazzi e delle ragazze ci sono cose belle che essi vedranno chiare domani e noi vediamo oggi in maniera confusa.**

Un termine molto abusato in politica e anche nell'ecclesiastichese è la speranza. Molte volte diventa vuota, **la speranza è questa, che non solo riusciamo a leggere i segni dei tempi ma leggiamo quello che c'è negli occhi dei più piccoli, ci sono tante cose belle che loro vedranno domani, e noi ci poniamo affianco non solo per fruirne anche noi di queste cose belle, ma per aiutare loro e noi stessi a costruirle.**

**Negli occhi dei più piccoli e anche dei bambini ci sono tante cose belle di sensibilità, ci sono tante cose brutte purtroppo che sono il riflesso delle nostre, ma ci sono tante cose belle che sono un motivo di speranza.**

Quindi scrutare i segni dei tempi per don Milani, essere profetici, non vuol dire parlare con frasi ad effetto. Scrivere la frase ad effetto può tornare utili a tutti, ai preti serve a chiudere un'omelia, ai laici serve a metterlo su un bigliettino di auguri, ad aprire una catechesi.

Per chi ascolta fa effetto e poi rimaniamo tali e quali come prima. Questa è banalizzazione della profezia! **La profezia e un esercizio di lettura perché il meglio che abbiamo dentro venga fuori e sia l'inizio del domani.** Questo dice Don Milani come tutti quanti i profeti.

Chiude così Don Rocco D'Ambrosio.

-----

C'è poco da aggiungere a questa lezione, anzi niente da aggiungere perché si corre il rischio di sminuire i contenuti. Una cosa però va detta, a questa bella persona che ci è stata donata, a Don Rocco D'Ambrosio va detto grazie di esistere e grazie di farci vivere una pagina importante della nostra vita.

Carlo Antonio Resta